

Da settembre "senza voti"

# Ma all'Is Morelli-Colao si "costruisce" il futuro

Modello "Dada" e niente più numeri: nuovi approcci di valutazione e didattica

La scuola del benessere e della felicità, "senza" interrogazioni, "senza" voti e possibilmente con pochi compiti per casa. È una rivoluzione senza precedenti, quantomeno sul territorio regionale, quella che l'Is "Morelli-Colao", guidato da Raffaele Suppa, neanche a dirlo, un ingegnere, è pronto a mettere in campo a partire dal mese di settembre.

Il "cambiamento", per certi aspetti epocale, prende le mosse da un principio fondamentale: «I nostri figli – spiega il dirigente scolastico – devono poter stare bene tra i corridoi dell'istituto, socializzare nel modo adeguato, armonizzare la serenità e il benessere psico-fisico con l'acquisizione di conoscenze da tradurre poi in competenze». Due le direttrici lungo cui ci si muoverà: la prima risponderà al cosiddetto modello "Dada", l'altra punterà a fare in modo «che ragazzi di appena 14 anni non siano ridotti a un numero – ribadisce il capo d'istituto – ma vengano descritti e raccontati nella maniera più adeguata dai relativi docenti». La rotta lungo la quale viaggerà tutto ciò, sarà quella dell'Autonomia scolastica, attraverso «la didattica per ambienti di apprendimento» e il progetto "Innovascuola - Osservare per valutare".

Il modello Dada «ha lo scopo di ri-

pensare la modalità di fruizione degli spazi educativi attraverso un approccio «dinamico e fluido – evidenzia ancora Suppa – che consideri gli spostamenti degli studenti occasione di attivazione di stimoli che, come testimoniato da accreditati studi neuro scientifici, migliora la capacità di concentrazione». Per realizzarlo è stato necessario ripensare integralmente gli spazi educativi a partire dalla loro fisicità (l'aula dell'insegnante e non della classe), e grazie ai fondi Pnrr, sono stati collocati sui diversi piani dell'edificio scolastico dipartimenti disciplinari e nuovi laboratori (Stem - Realtà aumentata, Metaverso, Robotica).

Il tutto deve poi legarsi all'idea di una scuola senza numeri, nella quale «la valutazione sia osservazione del processo formativo e di crescita. Si prediligerà, in sostanza – conclude – l'intero processo formativo che, attraverso l'osservazione (e non l'interrogazione), prenderà in considerazione i progressi ed il lavoro complessivamente svolto durante i periodi didattici, al fine di evitare che gli studenti siano preoccupati solo dalle medie aritmetiche tra i voti delle singole osservazioni, di diminuire lo "stress da prestazione" e di evitare, infine, che la performance dei ragazzi possa essere inficiata dallo sconforto dovuto ad una singola prova negativa, che non dovrà/potrà più pregiudicare la valutazione finale».

t.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ciano (Azione) e Nesci (Noi con l'Italia)

tive, il centro si "allarga"

